

In questi giorni presso il Museo Diocesano di Terni è visitabile una serie di cinque mostre, tutte collegate alla giornata di convegni sull'Arte Sacra in Umbria

Il mondo della spiritualità visto attraverso occhi nuovi e disincantati

di STEFANO BOTTINI

TERNI - Oggi è possibile descrivere l'aldilà con delle opere astratte? E' lecito affermare che, in minima parte, è giunto il momento di accantonare il francescano Giotto, il classico Perugino, il raffinato Raffaello, il proto-realista Caravaggio, che fanno intravedere l'icona esatta, perfetta di una realtà trascendente che ci sembra quasi di toccare?

E' questa la chiave di volta del discorso religioso ovvero, l'icona di ciò che non conosciamo, se descritta con il nostro codice fatto di corpi e situazioni terrene, trasferisce la sensazione della verità assoluta perché immediatamente identificabile.

Oppure, è lecito pensare che, da parte della Chiesa, ci sia un avvicinamento alle posizioni di un'arte fatta di materia e segni, come ad esempio quella Informale o Astratta? O che la riproduzione di icone non direttamente collegate al sacro, come possono essere viste cittadine o paesaggi rupestri,

possa essere in qualche modo 'spirituale'?

In questi giorni presso il Museo Diocesano di Terni è visitabile una serie di cinque mostre, tutte collegate alla giornata di convegni sull'Arte Sacra in Umbria, promossa da Sua Eccellenza Monsignor Vincenzo Paglia, Vescovo della Diocesi di Terni-Narni-Ame-

lia. Le esposizioni, visitabili solamente da venerdì a domenica, rimarranno aperte sino al ventidue novembre.

La prima "Aurelio De Felice a Roma e Parigi" (a cura di Mariano Apa, Paolo Stefanini, Massimo Zavoli) presenta l'artista (Terni 1915-1966) scultore e pittore che trasferitosi a Roma dal 1929 diviene

uno dei protagonisti della così detta 'Scuola Romana'. L'esposizione, inoltre, mette in evidenza i suoi trascorsi parigini, dove si trasferisce dal 1950 al 1955, fondando con Severini la Scuola di Decorazione e Mosaico. Nella sua pittura di questo periodo sembra visibile l'influenza, sia degli impressionisti sia di De Pisis,

dove il tratto si fa più flebile e sintetico nell'immagine che tende a un sentimentalismo estremo.

Ancora, una esposizione "Tre artisti in Umbria. Bruno Ceccobelli, Carlo Dell'Amico, Giuliano Giuman" a cura di don Giuseppe Billi. Tre interpretazioni della spiritualità, dall'Informale Ceccobelli, al simbolista Dell'Amico per giungere allo 'scultore del vetro' Giuman; questo, recentemente, ha realizzato il nuovo Battistero per la chiesa dei santi Monica e Agostino a Rozzano.

Oltre a ciò "Architetti a Terni. La sincerità del progetto", a cura di Mariano Apa. Una esauriente esposizione di alcuni progetti degli Architetti Franco Maroni, Alberto Matticari, Luca Tordelli, Pier Luigi Agostini. Quasi un percorso contrario a quello dettato dalle Archistar, dove tutto è riferito al tratto del master. Ovvero, qui il segno è originale ma sulla linea di una continuità spirituale, che sembra profilarsi dall'interno di ciascuno.

Poi, "Artisti a Terni. Un primo regesto", a cura di Mino Valeri e Claudia Sensi. Sedici artisti del territorio si presentano ciascuno attraverso un'opera.

E' in ultimo "Umiltà del coraggio. Un ricordo per Adriano Ronchini" a cura di Mariano Apa. E' composto da un'opera informale di Hermann Nitsch, dove colore e gestualità esprimono una forte sensazione di spiritualità. L'opera è posta nella sala di dipinti settecenteschi degli Apostoli; la sorpresa sta nella forte corrispondenza dei colori tra moderno e antico, come a indicare un simbolo di continuità, un passaggio di testimone tra l'antico e l'attuale.

L'ultimo tabù, tenuto ancor oggi fermo dalla Chiesa, sta per crollare. Dopo cent'anni dall'inizio delle avanguardie artistiche, come nella storia dei più grandi regimi dove tutto sembra essere fermo e immobile, anche Dio, in altre parole il 'trascendente' potrà essere rappresentato con opere astratte.